

COSA CHIEDE LA FISM ALLE REGIONI

Il tema della parità scolastica e dei passi concreti per realizzarla ha costituito e costituisce, con quello della qualità delle scuole, il fulcro dell'attività della FISM, perseguito a livello nazionale, regionale e di Enti locali. L'inserimento delle scuole paritarie nel sistema nazionale di istruzione, in forza del servizio pubblico svolto, comporta, infatti, equità nell'accesso al sistema, non solo per gli alunni, ma anche per il personale: un profilo, questo secondo, troppo trascurato. L'obiettivo, dunque, era e resta un finanziamento adeguato alle scuole paritarie (ovviamente finalizzato e da rendicontare), in modo da non comportare costi diversi da quelli previsti per la frequenza delle scuole statali.

A maggior ragione alla luce del vigente Titolo V della Costituzione che esplicita che la sussidiarietà orizzontale è propria della sfera del "pubblico" e si differenzia nettamente dal "mercato", in quanto soggetto della sussidiarietà orizzontale non è il "privato" ma la "società civile.

Per ciò che riguarda lo Stato, l'applicazione più significativa attiene alla legislazione che definisce il rapporto scuole private-scuole pubbliche, disciplinato dalla Legge 62/2000, che ha introdotto il concetto di "sistema integrato" (pubblico-privato) di istruzione. A tale riguardo, è urgente che venga ripreso il processo normativo di piena attuazione di detta legge. In particolare, l'inserimento nelle norme generali dell'istruzione dei criteri per il finanziamento della scuola paritaria e delle relative cifre stanziare nelle finanziarie.

Una legge, la 62/2000, oggetto di richiesta di referendum abrogativo dichiarata inammissibile dalla Corte costituzionale con la sentenza n.43 del 2003. Una sentenza di grande importanza poiché in essa la Corte assume che il sistema nazionale di istruzione (comprensivo delle scuole statali, degli enti locali e delle paritarie) costituisce uno dei significati costituzionalmente ammissibili e possibili che discendono dall'interpretazione del quarto comma dell'art.33 Cost.

A quanto ricordato va aggiunta la significativa mole degli interventi della legislazione regionale.

Alcune Regioni hanno introdotto, per le scuole dell'infanzia, un regime di parità, totale o rilevante; altre prevedono interventi diretti per la gestione delle scuole (invero, negli ultimi anni, sempre meno finanziate) comunque in modo assai difforme.

I tentativi di invalidare tali leggi e normative di fronte ai TAR, fino alla stessa Corte Costituzionale, non hanno sortito esito.

Con riferimento agli strumenti della parità la FISM ribadisce la scelta del finanziamento diretto delle scuole dell'infanzia paritarie, sulla base del numero di sezioni, per un ammontare tale da permettere una gestione, sul piano qualitativo ed organizzativo, equipollente a quella delle statali. La strada del finanziamento diretto, infatti, è costituzionale e, se adeguata, assicura un regolare funzionamento delle scuole senza fini di lucro.

Quindi, alle Regioni la FISM chiede che facciano la loro parte: dall'incremento delle somme, alla loro certa e puntuale erogazione; all'estensione, in tutte le Regioni, di leggi a favore della scuola dell'infanzia paritaria non profit e dei nidi integrati.

Luigi Morgano
Segretario nazionale FISM